

RECENSIONE – REVIEW

Pati L. (2019). *Scuola e famiglia. Relazione e corresponsabilità educativa*.
Brescia: Scholè
di *Alessandra Altamura*

L'ultimo lavoro di Luigi Pati, *Scuola e famiglia. Relazione e corresponsabilità educativa*, indaga e riflette su un rapporto assai complesso, ma sempre più imprescindibile; un rapporto che, nel corso dei decenni, e sulla scorta dei mutamenti socio-culturali ed economici che hanno attraversato (e tuttora investono) il nostro Paese, sembra essersi trasformato: quello tra scuola, da una parte, e famiglia, dall'altra. Rapporto che non può essere sottovalutato e tralasciato dalla ricerca pedagogica perché denso di criticità, dovute, molto probabilmente, al fatto che la partecipazione scuola-famiglia «interpella le due istituzioni nel loro elemento identitario: essere luoghi primari di educazione e di istruzione. La famiglia lo è per natura [...]; la scuola lo è per ordinamento giuridico» (p. 5). Si tratta di «realità umane indispensabili per l'educazione della persona e per la costruzione dell'assetto societario» (p. 6), ragion per cui diviene indispensabile perseguire l'irrinunciabile obiettivo della corresponsabilità educativa tra le due istituzioni.

Il volume, che consente, grazie alla riflessione in esso condotta, di *ripensare* e di *riprogettare* l'alleanza educativa scuola-famiglia, si compone di sei capitoli.

Nel primo, Pati denuncia *l'urgenza di tornare a riflettere sulla partecipazione tra scuola e famiglia* per tre ragioni principali: le difficoltà – sempre maggiori – insite nella relazione genitore-insegnante – basti pensare ai numerosi episodi di cronaca segnalati quotidianamente dai mass media; la separazione, sempre più evidente, tra scuola e famiglia – per cui, alla prima spetterebbe il mero compito di “trasmettere” il sapere codificato, mentre, alla seconda, la “messa a punto” di regole e di modelli di comportamento; e, infine, l'ingresso considerevole di alunni stranieri nella scuola – è im-

portante ricordare, come sottolinea Pati, che «a una immigrazione individuale è subentrata una immigrazione familiare» (p. 13).

Alla luce di simili constatazioni, diviene fondamentale, da un lato, supportare la scuola a pensarsi, non come sistema chiuso, rigido e immutabile, bensì come spazio di cambiamento e di progettazione alla luce delle attuali trasformazioni; dall'altro, esaltare la famiglia come *snodo vitale della rete educativa* perché sistema di legami dinamico, capace di intrecciare relazioni con i propri membri e con l'ambiente circostante.

È anche per queste ragioni che, come afferma Pati nel secondo capitolo, «il primato educativo della famiglia non può essere messo in discussione» (p. 23). Tuttavia, esso non va inteso in termini di esclusività, poiché, soprattutto nell'attuale temperie storica e culturale, il sistema famiglia ha bisogno di essere supportato e sostenuto da altre istituzioni educative, in primis dalla scuola, chiamata ad agire secondo il principio della *sussidiarietà*.

Pertanto, se da un lato la famiglia non può e non deve rinunciare alla propria *mission* delegando altre istituzioni, dall'altro la scuola non può esimersi dall'assolvere i propri compiti e le proprie funzioni. È necessario promuovere un rapporto di circolarità virtuosa tra le due istituzioni, favorendo legami di reciproco riconoscimento e coinvolgimento, in un'ottica di mutuo avvaloramento.

Nel terzo capitolo, proseguendo il discorso e ipotizzando possibili *linee di sviluppo della partecipazione tra scuola e famiglia*, l'autore parte da una constatazione basilare: la realtà scolastica odierna differisce da quella del passato anche per i flussi migratori che contrassegnano lo sviluppo dei Paesi occidentali. In tal senso, l'ingresso di minori stranieri nell'"universo" scuola deve essere ripensato nella prospettiva dell'inclusione e dell'integrazione sociali. Tutto ciò richiede inedite modalità di partecipazione tra scuola e famiglia. Si tratta, nello specifico, di *rifondare la partecipazione*, assegnando ai genitori il ruolo di *interlocutori competenti e attivi*; opponendo a un legame lineare e gerarchico – in cui la scuola è in posizione di dominanza rispetto alla famiglia – una concezione sistemica in cui scuola e famiglia, docenti e genitori, sono chiamati a progettare e a realizzare un progetto educativo condiviso. La

collaborazione tra le due istituzioni diviene, dunque, fondamentale «se si vuole *rendere armonici* i processi d'istruzione e di educazione portati avanti dalle due istituzioni» (p. 46). Non è possibile, infatti, trascurare il dato per cui *la famiglia istruisce mentre educa e la scuola educa mentre istruisce*. Ciascuna porta avanti la sua azione, avvalendosi delle competenze che le sono proprie, ma non può e non deve più fare a meno dell'altra, che diviene indispensabile ed essenziale per un *comune pro-cedere*.

Alla luce di simili considerazioni, e per contribuire in maniera efficace alla crescita dei soggetti in via di sviluppo, diviene necessario attivare forme di incontro, confronto e dialogo tra scuola e famiglia, quest'ultima portatrice di una sua specifica cultura educativa, frutto dell'incontro tra le diverse culture di provenienza e degli influssi ambientali. Occorre – scrive l'autore nel quarto capitolo – *reformulare la partecipazione alla luce della cultura educativa familiare*. La famiglia *deve entrare* nella scuola e quest'ultima deve assumere una postura di ascolto nei confronti dell'educazione attuata *nella e dalla* famiglia. A partire da questo confronto, e dal dialogo che da esso scaturisce, è possibile – per la scuola e per la famiglia, anche quella *d'altrove* – riscoprirsi come *spazi educativi interconnessi* (p. 61) capaci di collaborare per un progetto educativo condiviso. Alla base di tale progetto di *progettazione partecipata* si colloca, allora, l'istanza del *reciproco riconoscimento* per cui docenti e genitori, scuola e famiglia «sono tenuti a porsi in posizione di *reciproco apprendimento*» (p. 63). Pertanto, sia la scuola che la famiglia (compresa quella straniera) devono essere percepite, l'una dall'altra, come interlocutori competenti, dotati di potenzialità e di risorse, e con cui è importante interagire per il benessere del minore.

È in questo scenario, e sulla base di tali presupposti, che la *partecipazione* diviene *corresponsabilità*, condizione in cui – afferma Pati nell'incipit del quinto capitolo – «l'enfasi è posta sul diritto/dovere delle due istituzioni d'intraprendere un cammino di collaborazione, per il buon esito del quale entrambe sono tenute a formulare proposte e a svolgere precise attività» (p. 67). La corresponsabilità, in tal senso, implica un nuovo modo di essere delle due istituzioni. La famiglia, in quanto tale, deve essere valorizzata

come *luogo educativo di base*, fondamentale e insostituibile per l'educazione delle nuove generazioni (p. 68); la scuola, d'altro canto, deve essere avvalorata come scuola della comunità, creativamente inserita nel contesto socio-culturale locale e tesa all'educazione e al benessere dei cittadini. Dunque, scrive Pati,

le due istituzioni non possono collaborare soltanto in base alla preoccupazione di contenere i comportamenti trasgressivi dei figli-alunni. La corresponsabilità ha da esprimersi anche e soprattutto sul piano del progetto educativo perseguito dalla scuola, che non può essere separato dal procedere educativo della famiglia (p. 70).

La corresponsabilità tra scuola e famiglia, allora, non è il punto da cui partire bensì la meta verso cui tendere e, in quanto tale, implica l'assunzione di una nuova logica, pedagogicamente connotata, e una diversa *formae mentis*, capaci di dare consistenza a un nuovo modo di intendere e di interpretare la relazione scuola-famiglia, docente-genitore.

Lungi dal configurarsi come costruito statico, rigido e immutabile – sottolinea Pati – la corresponsabilità deve essere interpretata in senso dinamico, plurale e va differenziata anche in base ai gradi dell'istituzione scolastica e al territorio di riferimento. Si tratta di un cammino complesso e impegnativo ma che, a lungo andare, porterà alla collaborazione scuola-famiglia «sotto il segno del riconoscimento delle precipe competenze» (p. 73). Dunque, non più *strumentalizzazione* dell'una nei confronti dell'altra, bensì *reciprocità* e *riconoscimento*. «[...] il rapporto tra genitori e insegnanti non può essere conseguito una volta per tutte: va costruito continuamente, giorno dopo giorno, mediante un costante lavoro di confronto, dialogo, negoziazione» (p. 77).

Nel sesto e ultimo capitolo, infine, si parla, in modo particolare di *corresponsabilità* e *co-progettazione* e – cosa utilissima in una fase di *work in progress* – si forniscono alcuni esempi di ricerca-azione.

Scuola e famiglia sono chiamate a elaborare *congiuntamente* progetti educativi condivisi, «mettendo a confronto le rispettive culture educative e perseguendo l'obiettivo della coerenza degli interventi» (p. 81). Nell'ottica della *co-progettazione* scuola e famiglia

acquistano consapevolezza del proprio ruolo, del proprio valore educativo e delle rispettive competenze pedagogico-educative.

In tal senso – conclude l'autore –

il rapporto di partecipazione tra famiglia e scuola, specificato come rapporto di corresponsabilità e di co-progettazione, non si esaurisce in sé stesso: si riverbera su tutta la comunità locale, innescando significativi processi di trasformazione, di riadattamento, di riequilibrio relazionale (p. 91).

Il volume si rivela di grande interesse e attualità poiché orienta lo sguardo ermeneutico, interpretativo a una questione estremamente sentita nel contesto socio-culturale contemporaneo: il rapporto scuola-famiglia considerato in una prospettiva rinnovata di dinamicità, diacronicità e di integrazione. Ciò con l'intento di *dare luce* e valore alla cultura educativa della famiglia – *snodo vitale della rete educativa* – e nuova linfa alla scuola e alla formazione delle/dei sue/suoi docenti. In questa fondamentale fase di *work in progress*, la cui meta è rappresentata dal costrutto di *corresponsabilità*, diviene utile e necessario offrire delle conoscenze e degli strumenti che permettano di fare il punto della situazione per poi elaborare percorsi di *co-progettazione* scuola-famiglia.

Il volume di Pati risponde pienamente a questo fondamentale duplice obiettivo, poiché, da un lato riesce a fare chiarezza sulla situazione odierna – grazie anche a un *excursus*, storico e legislativo, in cui si mettono in evidenza le diverse fasi di costruzione del processo partecipativo – per poi, dall'altro, *rifondare la partecipazione*, attraverso la proposta, a titolo esemplificativo, di alcuni progetti già realizzati. Il testo, grazie anche alla esperienza quarantennale dell'autore e all'analisi minuziosa che egli conduce, si pone come occasione preziosa per riflettere sulla necessità di *costruire* alleanze educative proficue, nonché pratiche di dialogo tra culture educative differenti, fondamentali per la concretizzazione della *comunità educante* e del *bene comune*.

La riflessione pedagogica proposta diviene allora un importante e autorevole punto di riferimento per le studiose e gli studiosi dell'educazione e per l'intera società educante.